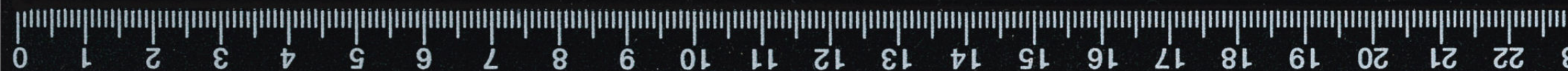


SC. 189/157

CONTROLL

62590

62590



G I A N N I N A
E 62590
B E R N A R D O N E

DRAMMA GIOCO SO PER MUSICA
DA RAPPRESENTARSI
NEL REGIO TEATRO
DI VIA DELLA PERGOLA

LA PRIMAVERA DEL MDCCXC.
SOTTO L' AUGUSTA PROTEZIONE
DI SUA MAESTÀ APOSTOLICA
PIETRO LEOPOLDO

RE D' UNGHERIA E DI BOEMIA
ARCIDUCA D' AUSTRIA
GRAN-DUCA DI TOSCANA ec. ec. ec.



IN FIRENZE MDCCXC.
Nella Stamp. Albizziniana da S.M. in Campo
Con Approvazione.

ATTORI.

GIANNINA, Villanella dispettosa, Moglie di
BERNARDONE Fattore di Campagna, rustico, e
geloso.

CAPITAN FRANCONI.

D. AURORA, Amante del Capitano, e Nipote di
D. ORLANDO, Ufficiale Ungherese.

LAURETTA, Moglie di
MASINO Fattore di Villa, e Fratello di Giannina.

La Scena si finge nel Borgo di Gaeta.

La Musica è del celebre Sig. Maestro Domenico
Cimarosa Napoletano.

<i>Al Primo Cimb.</i>	Sig. Maef. Michele Neri Bondi.
<i>Al Secondo Cimb.</i>	Sig. Maef. Matteo Carcassi.
<i>Primo Viol. dell'Opera</i>	Sig. Gio. Felice Mosell'.
<i>Detto dei Secondi</i>	Sig. Salvatore Tinti.
<i>Detto dei Balli</i>	Sig. Vincenzio Bianciardi.
<i>Primo Contrabbasso</i>	Sig. Cosimo Corona.
<i>Primo Violonc. dell'Opera</i>	Sig. Gio. Gragnani.
<i>Detto dei Balli</i>	Sig. Giorgio Piantanida.
<i>Primo Flauto</i>	Sig. Niccolò Dotell'.
<i>Primo Oboe</i>	Sig. Gio. Michele Sozzi.
<i>Dirett. dell'Orchestra</i>	Sig. Bartol. Cherubini.

Le Pitture delle Scene e Decorazioni, dell' Opera e
Balli, faranno d' invenzione dei Sigg. Sottili, e
Fabbroni.

Macchinista, e Direttore del Palco Scenico, il Sig.
Giuseppe Borgini Fiorentino.

Il Vestiario è di proprietà del Sig. Francesco Cecchi,
diretto dal Sig. Gio. Batista Minghi, ed eseguito
per gli abiti da Donna dal Sig. Gio. Batista Riga-
noli, e per quelli da Uomo dal Sig. Francesco
Mori, Sartori Fiorentini.

In-

SC. 189/157

Inventore, e Direttore dei Balli, il Sig. GIUSEPPE
TRAFIERI, ed eseguiti dai seguenti:

PRIMI BALLERINI.

Sig. Giacomo Gentili. Sig. Giuseppa Radaelli.

PRIMI GROTTESCHI A VICENDA.

Beatrice Picchi. Anna Trafieri.

Signori.

Raffaello Ferlotti.

Antonio Landini.

PRIMI MEZZI CARATTERI FUORI DE' CONCERTI.

Sig. Luigi Gori. Sig. Teresa Gori. Sig. Antonio Marliani.

ALTRI BALLERINI.

Sig. Pietro Fiorelli.

Sig. Franc. Martini. Sig. Laura Consegna.
Sig. Giuseppe Gucci. Sig. M. Ester Giannelli.
Sig. Franc. Picchi. Sig. Ridolfi Alberghetti.
Sig. Carlo Berchielli. Sig. Metilde Bartolommei.
Sig. Francesco Sarti. Sig. Lucia Bertini.
Sig. Paolo Marchetti. Sig. Geltrude Marchetti.
Sig. Giuseppe Sarti. Sig. Caterina Buzzi.
Sig. Franc. Cellai. Sig. Agata Grisostomi.

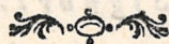
IL BALLO HA PER TITOLO
GIULIO ASSASSINO.

A 2

AT-



A T T O P R I M O .




SCENA PRIMA.



Borgo delizioso della Città di Gaeta, con veduta di molte Ville, e di una Fortezza in lontano.

Da una parte, Casa di Bernardone, con un Pozzo in vicinanza della medesima;
dall' altra, Casa di Masino
accanto a una Villetta.

Giannina sedendo avanti la propria Casa, cucendo una camicia, Lauretta parimente facendo calze, Bernardone passeggiando dispettosamente, indi Masino con due Villani.

Gian.  Venturata è quella Moglie,
Che il Marito ha sospettoso,
Notte e giorno quel geloso
La stà sempre a martellar.

Laur. Donzellette semplicette,

Trappolar non vi lasciate,

Perchè poi da maritate

Vi conviene a sospirar.

Ber. Chi non sà, che sia tormento
Prenda moglie, e poi lo dica:

Fra

Fra le spine, e fra l' ortica
Deve a forza riposar.

Gian. Non rispondo per prudenza.

Laur. Oh che Satiro rabbioso!

(Un marito più geloso

a 2 (Non si può di te trovar.

Ber. Ma quì fuori a lavorare
Non stà bene.

Gian. Sì, Signore.

Ber. Già lo sò, per far l' amore
Per chiasfare, e civettar.

Gian. Questo è troppo. *si alza.*

Laur. Parli male. *come sopra.*

Ber. Presto, in Casa. *a Gian.*

Gian. a 2 Testa matta.

Laur. (Se un marito sì si tratta,

Ber. (Me l' avete da pagar.

Gian. a 3 (Se una moglie sì si tratta,

Laur. (Me l' hai presto da pagar.

Mas. Che chiasso, che rumore,
Che scena è questa mai?

Gian. T' ho già sofferto assai. *a Ber.*

Laur. Sei troppo in verità.

Mas. Ch' è stato?

Gian. a 2 Quel briccone....

Laur.

Mas. Ch' hai fatto? *a Ber.*

Ber. La Giannina

(Di sera, e di mattina

Gian. a 2 (A tormentar la stà.

Laur. (Ma la ragion. *mi stà.*

Ber. Ma la ragion.

A 3

Ver-

a 3 Vergogna!
Ber. Lei sempre....
a 3 (Non parlare.
Ber. Lasciatemi sfogare,
 Ch' io crepo in verità.
 (Che rabbia, che dispetto,
 (Già bolle il mio cervello,
a 4 (E come un molinello
 (Girando se ne v' *(Giannina fiede
 nuovamente, e finge d' essere svenuta.)*
 S C E N A II.

Capitan Francione, e detti.

Cap. **A** Lto, alto, fermate. Che bisbiglio,
 Che rumore è mai questo?

Se non tacete presto,
 Il Capitan Francione
 Provare vi farà questo bastone.

Ber. Grazie del complimento.

Mas. Padron mio
 Sappiate, che costui è mio Cognato.

Cap. Dunque siete parenti?

Laur. Parenti, Signor sì.

Cap. E fra di voi
 Perchè questa baruffa?

Mas. Perchè sempre
 Strapazza la sua moglie.

Cap. Ove è costei? *a Ber.*

Ber. Stà, dove stà, che importa questo a lei?

Cap. A me così rispondi?

Laur. Lo scusate;

Creanza già costui non sà che sia,
 E poi patisce il mal di gelosia.

Cap. Oh bestia! *Ber.* Sua bontà.

Gian.

Gian. (Affè, ci ho gusto.)

Mas. Ecco, Signor, sua moglie
 Eccola quà per colpa sua svenuta.

Cap. Oh povera ragazza! In quel bel viso,
 Benchè sia pallidetto,
 Vi scorgo un non sò che, che dà diletto.
 Soccorrere la voglio.

Ber. Eh, non importa.

Cap. Con una quintessenza spiritosa
 La farò rinvenir.

Ber. Che quintessenza....

Cap. Scofati via di quà. Respira un poco,
 Anima mia. *facendole odorare una boccettina.*

Gian. Ohimè! *finge di respirare.*

Ber. (Ora l'ammazzo.)

Cap. Ancor, che smorta alquanto....

Ber. Non v'accoltate tanto,
 Perchè può ritornare in accidente.

Cap. Scofati, diffi. *spingendolo.*

Mas. Eh, scofati insolente. *come sopra.*

Laur. Si vede ben, che sei
 Un uom senza rispetto.

Ber. Padron mio
 A che gioco giochiam?

Cap. Zitto, Villano.

Ber. Ma, Cognato.... *Mas.* Silenzio.

Ber. Lauretta.... *Laur.* Non parlare.

Ber. Non posso più.

Gian. (Lo voglio far crepare.)

Cap. Via, Villani, ove siete?

Presto aiutate quà; questa meschina

Portiamola in sua Casa, o in quel Cortile,

Laur. Giannina sventurata!

A 4

Mas.

Mas. Povera mia Sorella!

Cap. Natura non potea farla più bella. (*Il Capitano con due Villani accompagnano in Casa Giannina.*)

S C E N A III.

Bernardone, e Masino.

Ber. **A** Ffè, se quella è brava,
Tua moglie non canzona.

Mas. Ma se sei una bestia bella, e buona.

Ber. E' ver, son troppo sciocco.

Mas. Orsù, schiavo Cognato. *Ber.* Dove vai?

Mas. Vò per servire certi Forestieri,
Che vennero quì ieri nella Villa
Diretti dal Padrone.

Ber. Osserva, osserva,

Ancora quest' amico stà facendo
Le smorfie con mia Moglie.

Mas. Lascia fare,

In quanto a questo non c'è male alcuno.

Ber. Perchè un uomo non sei, ma sei ragazzo.

Mas. Quanta pietà mi fai, povero pazzo.

Ancor io son maritato,

E mia Moglie è vezzofetta;

Ma non son caro Cognato,

Sciocco, e pazzo al par di te.

Con la Moglie al giorno d'oggi

Non bisogna usare asprezza;

Ma con pace, e con dolcezza

Si fa tutto, credi a me.

Se viver vuoi contento

E' questa la lezione,

Impara, Bernardone,

Che non la sbagli affè.

entra nel Casino.

SCE-

S C E N A IV.

Bernardone, indi Capitan Francone.

Ber. **D** Olcezza con la Moglie? Eh, non l'intendo.
Se sciocco è lui, non sono sciocco io.

Ma caro Padron mio, *parlando verso la sua Casa.*

L' accidente è passato, e lei ancora

Non parte in sua malora? A mio parere

Quest' è un' impertinenza.

Cap. Oh che bravo elisir, che quintessenza!
Vale un perù.

Ber. Stà bene adesso? *Cap.* E come?

Oh che raro elisir, ch'è questo mio!

Ber. (*Or Signore Elisir t'aggiusto io.*)

Cap. Allegramente....

Ber. Sì, ma in quella Casa

Più non s'entra, per bacco.

Cap. Chi lo dice?

Ber. Lo dice Bernardone.

Cap. E quale autorità

Vanti sopra colei?

Ber. Perchè quella è mia Moglie; intende lei?

Cap. Tua Moglie? quel visino pittoresco?

deridendolo.

Davvero, stento a crederlo.

Ber. Davvero, lei lo creda. Quel visino

Pittoresco è mia Moglie.

Cap. Dunque? *Ber.* Andare

Può lei pe' fatti suoi.

Cap. Oh cannonata?

Ber. (*La bomba sulla testa gl'è piombata.*)

Cap. Ah! *Ber.* Per cosa sospira?

Cap. Dunque quella....

Ber. Quella è la Moglie mia.

A 5

Cap.

Cap. E tu?

Ber. Ch'è sordo?

Ed io son suo Marito.

Cap. Ahi, che dolore,

Che spasimo al mio core!

Ber. Un poco d'elisir di quintessenza,

Beva, beva, Signor, per queste doglie.

Cap. Ah quanto, amico mio, bella è tua Moglie!

Ma se tu sei geloso, io dei gelosi

Vò le case cercando;

E la donna più saggia, e più modesta

S'è Moglie d'un geloso,

E' più facil conquista.

Se non è amore

La rende a un dolce invito

L'odio che chiude in sen per suo Marito?

Vada agl'orti chi brama le rose,

Chi vuol pesci gli cerchi nell'onde;

Dei gelosi corteggi le spose

Chi vuol facile, e tenero amor.

Torce il naso, non molto gli aggrada

Il candore di questa favella.

Voi che avete la Moglie sì bella

Discacciate quel torbido umor.

Chi ha bella Moglie trova fortuna,

Senza ragione batte la Luna.

Chi ha bella Moglie stà fra' Signori,

Cariche, e onori sempre averà.

Chi ha bella Moglie sempre ha quattrini,

Quì scappellate, là grandi inchini.

Chi ha bella Moglie molto possiede,

Se non lo crede s'ingannerà.

parte.

SCE

Bernardone solo.

HO inteso quanto basta. Tanti d'occhi
Da ora innanzi quà bisogna aprire;

E giusto adesso appunto,

Per ben ferrar la porta, voglio andare

Un grosso catenaccio ad ordinare.

parte.

D. Aurora, e D. Orlando.

D. A. **C**He bel piacere
Dà la verdura;
E' un bel godere
Questa frescura;
Gran bel diletto
Ch'è il passeggiar.

D. Or. Che bel mestiere
State il Soldate.
Che bel federe
Truppe accampate,
Sentir trombetta,
Tambur sonar.

(Fra queste piante

(Di grato odore,

(Mi sento il core

D. A. (Già consolar.

D. Or.^{#2} (Mi state amante

(Guerre, e rumore;

(Queste mi core

(Fan rallegrar.

D. A. Ma, caro Signor Zio

Quando con me parlate,

Perchè in Italian non favellate?

D. Or. Per dirti il vero, cara Nipotina

A 6

Son

Son stufo di star quà. L' Italia è bella
Molto mi piace ancor; ma in fede mia,
Mai scordarmi non sò dell' Ungheria.

D. A. Da Napoli a Gaeta

Siam giunti ieri sera....

D. Or. E per tutt' oggi

Col Capitan Francone

Il Matrimonio tuo voglio ultimare;

Altrimenti con me l' avrà da fare.

D. A. Chi mai creduto avrebbe,

Che il Signor Capitano

Mi dovesse mancare di parola

Senza ragione alcuna?

D. Or. Ed io per questo,

Appena ricevuta la tua lettera

Licenza presi dal mio Colonnello;

E per le poste, come già tu sai,

Dall' Ungheria a Napoli volai.

D. A. Colla sua Compagnia

Sono sei mesi ch' ei fu quì spedito;

Nè per quanto gl' ho scritto

Di rispondermi mai non s' è degnato.

Ah, che d' un' altra quì s' è innamorato.

D. Or. Non dubitar, Nipote. Ho fatto al mondo

Duelli ottantanove;

E per te spero

D' arrivare ai novanta.

S C E N A VII.

Masino, e detti.

Mas. **B**En tornati

Signori dal passeggio.

D. A. Ti saluto, Fattor. *D. Or.* Tite, Masine,

State molte lontan Castel Fortezza?

Mas.

Mas. Nò, Padron mio; da quì per andar là
Un miglietto di strada vi farà.

D. Or. Foler mi atesse, atesse,

Che strada tu insegnar.

Mas. Sarò a servirla.

D. A. Molto siamo obbligati

Davvero, al tuo Padrone. Orsù, licenza

Domando Signor Zio,

Perchè son stanca, e riposar vogl' io.

D. Or. Andar Nipote; e a mi lasciar pensiero

Di consolar tue core pofferine;

Mi rimedie darò. *Mas.* Dica, Signora,

Si sente qualche male?

D. A. Un fuoco, una fornace

Da pochi mesi in quà, soffro nel petto;

Ma da quest' aria il mio sollievo aspetto.

parte con Masino.

S C E N A VIII.

D. Orlando solo.

ORsù, sciabola mia famosa e forte,

Preparati fra poco

Di farmi rispettar come il passato.

Oltraggi al mio casato

Nò, che soffrir non sò. A questo braccio,

Alle percosse tue, non v' è Campione

Fortezza, o Torrione,

Che non ceda, o dirocca:

Temer ben ci facciam quando ci tocca;

Però prima d' andare

Francone a disfidare, una Bottiglia

Voglio secondo il solito

Bevermi di sciampagna,

Che è amica del valore, e gran compagna.

A 7

Quan-

Quando vado a duello, e a battaglia,
 E che bevo una buona bottiglia,
 Sono il primo a scalar la muraglia,
 Con valor vò il nemico a sfidar.
 Spacco teste, fracasso, dirotto;
 Me ne rido se fosse un Rinaldo;
 Mai non tremo, alle botte sto saldo
 Se anche in pezzi mi sento tagliar;
 Poi restando vincitore,
 Con gl' amici all' Osteria
 Tutti quanti in Compagnia
 Ci mettiamo sì a cantar:
 Trinche vaine, e star contente,
 Pone amice allegramente,
 Trinche, trinche, Camerate,
 Trinche noi fa trionfar.
 Sòn soldato valoroso,
 Questa sciabola non sbaglia,
 E col braccio mio famoso
 Quando punge, e quando taglia,
 Come un rapido torrente
 Scorre il sangue della gente;
 Fa di morti una catasta,
 Quà rovina, e là devasta,
 E da cima fino al fondo
 Tutto il Mondo fa tremar. *parte.*

S C E N A IX.

Giannina sola.

OH quanto Bernardone,
 Che tarda a ritornare! Va', indovim,
 Dove che sarà andato. Mai soletta
 Non mi lascia un momento. Sempre gira,
 Sempre di me ha paura,

E'

E' proprio una continua seccatura.
 Ma io l' aggiusterò. D' esser geloso
 Lo voglio far pentir. Quì fuori intanto
 Io mi voglio feder per aspettarlo,
 E per non stare in ozio, *siede, e si pone a lavorare.*
 Darò quattro altri punti alla camicia.
 Sù da brava Giannina,
 Fuori malinconia, e lavorando
 Mi voglio divertire anche a cantare,
 Per farmi un po' la collera passare.

La Moglie quando è buona è sempre quella,
 Nè val ricchezza per farla cadere;
 Ma se il Marito a torto la martella,
 Si fa più dalla Moglie malvolere.
 Con il tricche, trucche, e trà,
 Chi la corda sempre tira,
 Poi la spezza in verità.
 Gelosi maritati, a me sentite,
 Le Mogli mai ristrette non lasciate,
 Perchè se a torto voi v' insospettite,
 Il fuoco in casa allor più crescer fate,
 Con il tricche, trucche, e trà,
 Chi la corda sempre tira,
 Poi la spezza in verità.

S C E N A X.

Capitan Francone, Giannina, indi Bernardone.

Cap. V Iva, viva Giannina. Hai nel cantare
 Veramente una grazia che innamora.

Gian. Cosa ho da far. Vi sono tante, e tante *si alza.*
 Che cantano per spasso, e per diletto,
 Ma io canto per rabbia, e per dispetto.

Cap. Forse per tuo marito? *Gia.* Non sò niente;
 Sò ben, che a tutte l' ore

A 2

Di-

Disperare mi fa. *Cap.* Gran Villanaccio!

Ber. (Ho già ordinato un grosso catenaccio.

Oh canchero, e che vedo!

Mia moglie, e il Capitano

In conferenza stretta?

Mio Cognato a chiamare corro in fretta.)

in atto di partire.

S C E N A XI.

Masino, e detti.

Mas. **D**Ove così di furia? *Ber.* Giusto appunto
Veniva per cercarti.

Mas. E perchè mai?

Ber. Specchiati un poco là, che lo vedrai.

Cap. Non so che dir, mi fai pietà, Giannina!

Di troppo Bernardone

A torto ti strapazza,

Ma quella testa pazza

Di correggere a me lascia il pensiero.

Ber. (Ah, che ti par?)

Mas. (Mi par che dica il vero.)

Gian. Oh quanto che voi siete,

Signore, di buon cuore!

Cap. Oh quanto, o cara.

Sei piena di bontà! *Ber.* (Cara! sentisti?)

Mas. (Non ci è male alcuno.)

Cap. Mi spiace estremamente

Che sposa già tu sei di quel balordo...

Gia. Vecchio senza giudizio.

Ber. (E adesso, che ti pare?)

Mas. (Quello che è vero, non si può negare.)

Cap. Perchè, se fossi sciolta

Sposare ti vorrei. *Gian.* Sarebbe stata

La mia una fortuna. *Cap.* Sì, lo giuro,

Sei

Sei troppo buona, e bella. *Gian.* Rossa, rossa

Mi fate diventar. *Ber.* (E questo?)

Mas. (E questo

E' un complimento semplice, e garbato.)

Ber. Vanne a farti squartar, caro Cognato.

Gian. (Oh, mio marito!) *Cap.* (Non aver paura.)

Ber. Servitor suo. *Cap.* (Facciamolo arrabbiare.)

Ber. Padroni riveriti. *Cap.* Cosa vuoi?

Ber. Voglio la moglie mia. *Cap.* Aspetta un poco,

Che adesso stà occupata.

Ber. Oh questa è bella!

Animo, presto, a casa frasconcella.

Gian. Eccomi quà... *Cap.* Ti ferma. *a Gia.*

Ignorantaccio; *a Ber.*

Quando, che un Cicisbeo

Stà discorrendo con la sua Signora,

Frastornar non si deve. *Mas.* E dice bene.

Ber. E tu l'approvi ancor? *Mas.* Mi vien da ridere.

Gian. E rido ancora io. *Ber.* Come! ridete?

Ah moglie sfacciatella!

Cognato marmittone!

Cap. Eh chetati una volta, brontolone;

Ringrazia pur la sorte,

Che devo andar per obbligo in Fortezza

A dare un' ordinanza,

Perchè la sera a noi di già s' avanza.

Ber. E se nò, che farebbe? *Cap.* A tuo dispetto,

Tutta la notte quì vorrei passare

A rider con tua moglie, ed a cantare.

Gian. Dunque cantar sapete? *Cap.* Vuoi sentire

Da me una canzoncina? *Gian.* Oh, sì Signore.

Ber. Finiscila, Giannina.

Cap. Ma noi altri Uffiziali

Can-

Cantiamo per lo più sempre in Francese;
 Tu non l'intenderai. *Gian.* Eh non importa;
 Almeno sentirò la voce, e il gesto.

Ber. Si fa notte, Signor. *Cap.* Che uom molesto!

Mas. Abbi prudenza un poco;

Sentiam la canzonetta. *Cap.* Mi dispiace

Di non avere indosso

Il mio Flauto traverso, ma non serve:

Supplirà al Traversiero il mio bastone.

Fate silenzio. *Gia.* Zitti! *Cap.* Attenzione:

Si serve del bastone per Flauto traverso, e con la bocca fa la voce del Traversiero, e si accompagna e canta.

Liran lillera,

Liron lillara,

Lirin lillera,

Liron lillù.

Vu fet, ma scere.

Giannina aimable,

La belle Mere

Del Diù d'amur.

Lirin lillera,

Liron lillù.

Gia.

Che bella voce!

Che dolce canto!

Mi piace tanto,

Seguite su.

Ber. (Lirin lillera,

Mas. ^{a 2} (Liron lillù,

Bernardone disperandosi, e Masino ridendo:

(Crepar mi sento,

(Non posso più.)

Cap.

(Vu fet l'uvrage

La plù dilecte,

La

La plù perfecte,

De la natur.

Liran lillera,

Liron lillù.

Gia.

(Masino ride,

S'arrabbia questo,

Sentiamo il resto;)

Seguite sù.

Ber.

Cammina a casa;

a Gian.

La vuoi finire?

Monfieu sentire

Non voglio più.

Cap.

Che gran Villano!

Non hai rossore?

Gian.

(Un seccatore

Mas. ^{a 3} (Davver sei tu.

Cap.

Ber. Ma l'ordinanza.

^{a 3} (Non hai creanza,

Ber. Ma la Fortezza

^{a 3} (Che rustichezza!

Ber. Ma l'ora è tarda

^{a 3} (Che turlulù.

Gia.

Liran lillera,

Liron lillù.

^{a 3} (Un seccatore

(Davver sei tu.

parte il Cap.

S C E N A XII.

Bernardone, Masino, e Giannina.

Ber. **A** Desso ch'è partito il Capitano

Faremo i nostri conti, bricconcella!

Gian. Che conti? *Mas.* Se la tocchi,

Se un tantin la strapazzi

L'avrai da far con me.

Gian.

Gian. Se fra di noi

Passò qualche discorso ,

Fu fatto con modestia .

Mas. Senz' ombra di malizia .

Ber. E quando tuo marito

D'esser desiderava ?

Gian. Fu una burla .

Mas. Fu una cosa lì detta per spassetto .

Ber. E quel liron lillera , e la Canzone ?

Gian. La cantò per dar gusto a Bernardone .

S C E N A XIII.

D. Aurora , e detti .

D. A. SEi quì , Masino ?

Mas. S Che comanda ?

D. A. Sappi , che il Signor Zio

D'andare alla Fortezza

Domani ha divisato ;

Perchè molto quest'oggi ha passeggiato .

Mas. Per me son sempre pronto .

D. A. E' questa forse

Lauretta , la tua Sposa ? Mas. Nò , Signora ,

Ma è questa , poverella !

Giannina mia Sorella .

D. A. La moglie , che mi hai detto

Di quel marito tanto sospettoso ,

Che mai per gelosia

Da lei non stà disgiunto ?

Gian. Illustrissima sì , son quella appunto .

D. A. Oh , povera ragazza ! E dove adesso

Si ritrova costui ? Mas. Eccolo là .

Gian. Mio Marito , Signora , è questo quà .

Ber. Padrona gentilissima .

D. A. Quel vecchio ? a Mas.

Quel

Quel brutto Babbuino ? a Gian.

Gian. Ah ! D. A. Se sospiri

Ti compatisco assai . Io mi credea ,

Che quello fosse certo il Nonno tuo .

Ber. La ringrazio di cuor dell'amor suo .

Gian. Eppur gli voglio ben ! Ma cosa serve ?

E' tanto con me ingrato ,

Che fin le mie finezze ,

Le tenere carezze

Per sospetti le prende , e per inganno ;

Non si può dar del suo più cor tiranno .

Poverella , sventurata ,

Sono oppressa , e maltrattata

Quanto più che son fedele ,

Dallo sposo mio crudele ;

Son costretta a tutte l'ore

Con dolore a sospirar .

Maledetta quella sorte ,

Che mi fece maritar .

Poco mangio , e poco dormo :

Notte , e dì stò a lavorare :

Al balcon non posso andare ;

E se canto per diletto

Forma subito un sospetto ;

Con la faccia mi minaccia ,

E comincia a brontolar .

Maledetta quella sorte ,

Che mi fece maritar .

Che ne dice la Signora ?

Ah frateilo , che ti par ?

Che stella malandrina !

Che sorte è questa mai !

Ah povera Giannina !

Ma-

Marito ingrato assai!
Sei nato proprio al Mondo
Per farmi disperar, *entra in casa.*
S C E N A XIV.

*Bernardone, D. Aurora, Masino,
indi Lauretta.*

D. A. **M**I fa tanta pietà quella meschina,
Che senza perder tempo,
Da un mio Zio Capitano
Ti vuò far gastigar, brutto Villano.
entra nella Villa.

Mas. Ed io, se non fosse
Per non lasciar quì sola la Lauretta,
Una querela ti farei di fretta.

Ber. Dice un proverbio antico:

Che chi male non fa, non ha paura.

Laur. Masino, caro mio, fai pur che sola
Quando che si fa notte
In casa non mi posso accostumare;
E poi, ora mi par di riposare.

Mas. Vengo, Lauretta. Caro Sior proverbio
Doman discorreremo.

Laur. Cosa è stato?

Forse vaneggia ancora il poverino?

Ber. Di mia moglie, Masino

Io solo son padron. *Laur.* Ma non di farla
Morire intifichita.

Ber. Ne mente chi lo dice.

Laur. Così, così non fosse.

Mas. Ti voglio far sentir doman le botte.

Ber. Eh, me ne rido. *Laur.* Andiam.

Mas. Felice notte.

entra in propria Casa con Lauretta.

SCE-

Bernardone, indi D. Orlando.

Ber. **O**Rsù, entriamo in Casa; e con prudenza
Infino a domattina
Voglio dissimular con la Giannina.
incamminandosi.

D. Or. M' ha detto mia Nipote

Un certo non sò che di Bernardone.

Ber. Chi è? Sento chiamarmi. *s' arresta, e si volta.*

D. Or. (Fosse questo!)

Ber. (Oh che brutti mostacci!)

D. Or. (Sapute

Jo foler da lui stesse.) Dite un poche?

Sapute dire dove star Marite.

Di Masine sorella? *Ber.* E per qual cosa,

Signor, lo dimandate? *D. Or.* Aver sentite,

Che state queste un galantuom d' onore;

E mi, che onor piaciute,

Conoscere folere, e regalare.

Ber. Se altro non bramate,

Io son quello, Signor, che voi cercate.

D. Or. Tu state? *ridendo.* *Ber.* Io, sì.

D. Or. Che consolazione.

Ber. Io sono Bernardone. *D. Or.* Care amiche

Date un abbracciamente. *l'abbraccia.*

Ber. Oh, mi confonde.

D. Or. Saltate via, fate grande festa. *Ber.* Perchè?

D. Or. Perchè tagliare foler tu testa. *sfodera la*

Ber. Cos' è questo negozio? *(sciabla.)*

D. Or. Pist, canaglie.... *ruotando la sciabla.*

Ber. (Questo è ubriaco.) Piano....

D. Or. Tu marite

De possre innocentine;

CH

Che chiamate Giannine? Ber. Ma, Signore...

D. Or. Citte, nix rumore:

Fessignerie ginnochie quà piegate,
E teste, zaffe, subite tagliate.

Ber. Gente, soccorso....

D. Or. Spize pu, ferflucter,

Aiute nan ciamare;

Gelosie castigare

Con queste sciabile mi solere atesse.

Ber. Pietà.... D. Or. Nò, nix pietà.

Ber. Caso spietato!

(Chi diavolo mai l'ha quì mandato.)

Mio Signor, garbato e bello

Senta almeno una parola:

La mia testa è testa sola;

Se n'avessi un'altra testa

Non direi a lei di nò.

D. Or. M'aver fatte persuase!

Dunque nase taglierò.

Ber. Nò, cospetto di Baccone,

Sappia, ch'io son tabaccone;

E se resto senza naso,

Come più tabaccherò?

D. Or. Cavar occhio solamente....

Ber. Se con due non vedo niente....

D. Or. Recchia, recchia mi tagliare....

Ber. Posso sordo diventare.

D. Or. Tagliar lingua....

Ber. E se tartaglio?

D. Or. Tagliar mano....

Ber. Brutto taglio.

D. Or. Dunque gambe taglierò....

Ber. Cavalcar poi non potrò.

(Tu

(Tu star furbe maledette!

(Per attesse perdonate;

(Ma gelose ti più state

D. Or. (Corpo a mezze spaccherò.

Ber. ^{a 2} (Deh pietà d'un poveretto;

(Non più colpi, e sciabolate;

(Mi ricordo le tagliate;

(Più geloso non farò.

Bernardone entra in casa, e D. Orlando nella Villa.

S C E N A XVI.

Notte.

Capitan Frantone, con quattro Granatieri.

A Bel bello, mi son quì avanzato

Per sentir se l'amico

Strapazza la sua Moglie. Il Mondo è cheto:

Voce alcuna non sento;

Chiusa è la porta, ed ogni lume è spento.

Amici, un altro giro

Facciam per quì di dietro all'orticello;

Perchè quest'oggi ho visto,

Che lì la casa corrisponde ancora;

Attenti con l'orecchio

State pur voi; e in caso, che sentiamo

Il Vecchio a strepitare,

In arresto da noi s'ha da portare.

parte co' Granatieri.

S C E N A XVII.

Giannina, poi Masino dal suo balcone.

Gia. Q Uesta notte davvero, che Bernardone

Mi dà da sospettar. Se n'entra in Casa

Niente non parla, e presto v'ha a dormire.

Il core impaurire

Questa cosa mi fa. Da mio fratello

Adesso voglio andare,

Per

Per prendere parere. Intanto aperta
Lascio la porta, e questa di Masino
Pian piano batterò. *picchia all'uscio di Masino.*

Mas. Chi è? *Gian.* Son io,

Mas. Giannina? *Gian.* Zitto.

Mas. Ohimè! Vi sono guai?

Gian. Apri, tira la corda, e lo saprai.

Masino apre la porta, e Giannina entra.

S C E N A XVIII.

*Bernardone dalla sua porta mezzo spogliato,
e col lume in mano, indi D. Orlando
poi D. Aurora dal balcone.*

Ber. **Q**Uì non è... neppure in Casa...
Porta aperta... ed a quest'ora...
Ah, scappata è la Signora,
E tradito sono già.
Ma la porta io vo' ferrare,
E farà quel che farà.

entra, e ferra l'uscio.

D. Or. Zitto, zitto... piano piano,
Torno quì per un momento;
accostandosi verso la casa di Bernardone.
Ma rumore alcun non sento:
O che dorme, o cheto stà.
Di sua Moglie la sventura
Mi ha commosso in verità.

D. A. Signor Zio, sentite niente?

D. Or. Niente parmi d'ascoltare.

D. A. Via venite a riposare,
Di dormire ho volontà.

a 2 (Da Giannina domattina,
(Qualche cosa si saprà.

D. Orlando entra, D. Aur. si ritira.

SCE-

S C E N A XIX.

*Masino, e Giannina, indi Bernardone dal suo
balcone.*

Mas. **T**Orna a casa, non stà bene;
Tu sei matta, s'hai timore...

Gian. Eppur sento un batticore...

Mas. Apprensione è questa quà.

Gian. Vado dunque.

Mas. T'accompagno.

Gian. Nò, non voglio più sentire.

Mas. (Va', Sorella, va' a dormire,

(Male alcun non nascerà.

a 2 (Va' fratello, va' a dormire.

(Che tua moglie sola stà.

*Masino entra in casa, e Gian-
nina si accosta verso la sua.*

Ber. (Al balcon per osservare
Voglio stare in sentinella.)

Gian. Ah, Giannina poverella!

Chi la porta mai ferrò?

Ber. (Sento un certo mormorio.)

Gian. Forse il vento l'ha ferrata.

Ber. (Oh, l'amica è ritornata!)

Gian. Piano, pian la sforzerò.

Ber. (Divertirmi adesso vuò.)

Gian. Stà pur forte, non fo niente.

sforzando la porta.

Ber. Con la testa dar bisogna.

Gian. (Mio Marito, che vergogna!
Quale scusa troverò!)

Ber. Ben venuta; ben tornata.

Gian. Apri, via.

Ber. E che son matto!

Gian.

Gian. A tua moglie questo tratto?
 Ber. Nò, che moglie più non ho.
 Gian. Ah, pazienza! *finge di piangere.*
 Ber. Baroncella!
 Gian. Questo a me?
 Ber. Quest' è pochetto.
 Gian. Dentro il pozzo per dispetto,
 Sì, crudel, mi getterò.
si accosta al pozzo.
 Ber. Saria troppa la mia sorte.
 Gian. Vuoi aprirmi?
 Ber. Nò, cor mio.
 Gian. Bernardone dunque addio,
 Già nel pozzo me ne vò.
*prende una grossa pietra, che stà vicino
 al pozzo, e glie la butta dentro.*
 Ber. Ah, che ha fatta la frittata,
 Disperata s' annegò.
entra di fretta per calare.
 Gian. (Se riesce la pensata,
 Gran risata che farò.)

S C E N A XX.

D. Aurora, e Lauletta, ciascheduna dal suo balcone, indi Bernardone esce dalla porta con una corda, e Giannina entra in casa, e serra l'uscio; poi Capitano con i quattro Granatieri.

(**H**O sentito un gran rumore,
 (Per Giannina ho ben paura,
 (Ma la notte è molto scura
 (Osservare non si può.
 Laur. ^a 2 (Or Masin voglio chiamare,
 D. A. ^a 2 (Or mio Zio
 (E con lui giù scenderò. *entrano.*
 Ber.

Ber. Son quà, Giannina mia...
 Son quà, Giannina bella...
 Giannina? Ah poverella!
 Giannina? Ah non risponde...
 La testa si confonde...
 Non sò quel che mi far.
 Cap. (Venite Granatieri,
 Quà sento del bisbiglio.
 Sarà qualche scompiglio.)
 Ber. Che notte... che paura...
 Che affanno... che rovina...
 Ma gente s' avvicina,
 Comincio più a tremar.
 Cap. Chi è là? Chi sei? Rispondi.
 Ber. Signor, son Bernardone.
 Cap. E perchè stai, briccone,
 In strada a strepitar?
 Ber. Sappiate, il fatto è questo;
 Cioè fra tanto in letto
 Dormiva io poveretto...
 Cioè, la gelosia...
 Cioè, la moglie, moglie mia...
 La porta, il Pozzo ancora...
 Cap. Finiscila in malora,
 Tu non ti sai spiegar.
 Ber. E' morta la mia moglie...
 Cap. Giannina?
 Ber. Sì, Signore.
 Cap. Ah barbaro uccisore!
 Ber. Se in pozzo s' è buttata.
 Cap. Nò, tu l' avrai gettata.
 Ber. Signor, non ne sò niente.
 (Correte presto gente,
 a 2 (Venite ad aiutar. SCE-

D. Aurora, e D. Orlando, indi Masino, e Lauretta, poi Giannina dalla sua porta con lume in mano, e detti.

D. A. Chi grida, chi chiama?

D. O. Pordelle chi fate?

Cap. Quì scale portate?

Mas. Soccorso chi vuole.

Laur. V'è qualche rovina?

Ber. Se è morta Giannina.

Cap. Nel pozzo poc' anzi
Costui l'annegò.

Mas. Laur. Ah can di Cognato.

D. O. D. A. Canaglia! briccone.

(Che caso spietato!

(Che scena funesta!

a 6 (Che notte è mai questa!

(Più fiato non ho.

Gian. Tacete, Signori;

Che chiasso, che ghetto!

Di notte nel letto.

Dormir non si può.

Ber. *Laur.* (Cosa vedo! è quà Giannina!

Mas.

D. O. (Chi è colei col lume in mano? *a D. A.*

D. A. (Non è questo il Capitano!)

Cap. (Che stupor! quì Donna Aurora!)

Ber. (Son svegliato, o dormo ancora!)

Gia. (Questo è spasso in verità.)

Tutti. (Che sorpresa è questa quà!)

D. O. Chi star quella Villanella? *a Mas. ed a Laur.*

Mas. Laur. (Questa è buona, questa è bella.

ridono senza dargli retta.

Ber. Come, in pozzo non andasti? *a Gian.*

Gian.

Gian. Taci matto, che sognasti.

D. O. Chi star quella? Tate udienza. *a D. Aur. e*

Cap. D. A. (Or non parlo per prudenza.) *(al Cap.*

D. O. Chi star quella, Bernardone?

Gian. Mas. Lascia il vino, ubriacone.

Laur.

Ber. D. O. Pazzo affè divent^o già.

Mas. Laur.

D. A. (Questa cosa come vè!

Cap. a 2 (Questo è spasso in verità.

(Per le poste di trotto, e galoppo;

(La mia testa per aria cammina...

(Alle Stelle di già s'avvicina...

D. O. (Più non posso la corsa frenar...

Ber. (Piano.. ferma.. non reggo alla briglia

Cap. (Para quà.. piglia là.. para piglia...

D. A. (Ferma tu.. tira più.. piglia, para...

(Chi soccorre; chi aiuta, ripara...

(Ah la testa già vola a tempesta,

(E qual bomba la sento a scoppiar.

Gia. (Per le poste di trotto, e galoppo,

Mas. a 3 (Quella testa per aria cammina. *a Ber.*

Laur. (Oh che pazzo! Nel pozzo Giannina?

(Meglio il vino bisogna annacquare.

(Già la gente per te si scompiglia;

(Di te già ben si fa meraviglia;

(Presto sù, piangi, prega, ripara,

(Che il gastigo, se nò, si prepara.

(Ah molesta per te la tempesta,

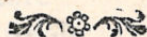
(Di già romba, e la sento scoppiar.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO




ATTO SECONDO.



SCENA PRIMA.

Piccola Strada di Campagna, corrispondente alla Casa di Bernardone, e a quella di Masino.

Bernardone, indi Giannina.

Ber.  Oh che moglie, oh che moglie, oh che Sbalordito, incantato (Cognato!

Mi fanno più restar.

Gian. Già che a buon' ora

Sortito è Bernardon... (Sia maledetto.

Guardate dove stà!)

Ber. (Ecco l' amica.)

Gian. (Adesso m' ha veduta.)

Ber. (Chi sà mai

Dove d' andar pensava!)

Gian. (Son confusa....

Vado dalla Signora, o torno indietro?)

Ber. (Che rabbia che mi viene.)

Gian. (Con la testa

Vedo che mi minaccia.)

Ber. (Quante trappole!)

Gian. (Oh che occhiate mi dà!)

Ber. (Vorrei sfogarmi.)

Gian. (Qualcosa dir vorrei.)

Ber.

Ber. (Ma non è tempo.)

Gian. (E' meglio che stia zitra.)

Ber. (La vendetta

Voglio far più matura, e là sul fatto.)

Gian. (Chi sà, chi sà quel matto

Quante contro di me magagne inventa!)

Ber. (Giudizio, Bernardon.)

Gian. (Giannina, attenta.)

Se contro me magagne macchinate,

Sposino sappiate,

Carino ascoltate,

Che giustizia vi sarà.

Ber. Risposta del viglietto se attendete,

Non più v' affliggete,

Fra poco l' avrete

Forse adesso scriverà.

Gian. E' giorno, e il vino ancor lavora in testa.

Ber. Che festa voglio far quando son sano!

Gian. Che strambo, che strano!

Ber. Che sposa fedele!

Gian. Tacete, crudele!

Ber. Via, zitta, spierata.

a 2 Che stella è questa mia, che forte ingrata!

S C E N A II.

Lauretta, e detti.

Laur. Sei quì, Cognata mia?

Gian. Buon dì, Lauretta.

Laur. Che fu? Se non m' inganno,

Di vederti turbata un po' mi pare.

Gian. Ma se sempre costui mi fa crepare

Laur. Se tu dai retta a un pazzo,

Cognata mia sei matta.

Ber. Guarirò, guarirò.

B

Gian.

Gian. Vuoi qualche cosa?

Laur. A prenderti mi manda D. Aurora

Perchè ti vuol parlare.

Gian. Andiamo dunque.

Ber. Di quà non ti partire.

Laur. Oh questa è bella!

Ber. O bella, o brutta, io così voglio, e basta.

Laur. Vorrei sapere un poco

Per qual difficoltà non può venire?

Ber. Perchè non voglio.

Laur. Ed io se lo voleffi?

Ber. Oh cara la Signora Gradassina!

Laur. Vieni, vieni Giannina.

Gian. Nò, Lauretta

Non facciamo più scene.

Laur. Andiam..... *Gian.* Ti prego....

Laur. Dunque vincer dovrà?

Gian. Usiam prudenza.

Laur. Va', me la pagherai dell' insolenza. *a Ber.*

Se mi vien la mosca al naso,

Se mi metto nel puntiglio:

Ti rovino, ti scompiglio,

Voglio farti disperar.

Sono offesa, e son stizzata;

Son Lauretta, già lo sai;

E fra poco vederai

Se vendetta saprò far. *parte.*

S C E N A III.

Bernardone, Giannina, indi D. Orlando.

Ber. **I**n somma, in ogni conto

Esser proprio tu vuoi la mia rovina.

Gian. Sai che dice Giannina?

Che questa vita non può a lungo andare.

Ber.

Ber. La finirò ben io.

Gian. Non sò scordarmi

La cosa del viglietto.

Ber. Ti dico, che sò tutto.

Gian. E cosa fai?

Ber. Quello che sò, col tempo lo saprai.

D. Or. Chi state quà? *Ber.* (Diavolo!

E' quello coi mostacci.)

Gian. Serva vostra.

D. Or. Pone sciorne, ragazze.

Tite tu vecchie pazze,

Perchè non far saluto?

Ber. Che fiate mio Signore il ben venuto.

D. Or. Chi star tu fravoletta?

Gian. Fravoletta, che fravola voi dite?

D. Or. Mi foler dir, chi star fessigneria?

Gian. Signore, son Giannina.

D. Or. Oh che contente

Provate mi de fostre conoscenze:

Gian. Tutta vostra bontà.

D. Or. Tate manina,

Foler bacciar.... perchè far tu rumore?

a Bernardone, che batte i piedi.

Ber. La scarpa è stretta, e sento del dolore.

D. Or. Tu star geloso ancora?

Ber. Io più geloso?

Il Cielo me ne liberi:

Non è vero, Giannina?

Gian. Eh, Signor sì;

Geloso nò, ma siamo sempre lì.

D. Or. Badar pene.... *pone la mano sulla sciabla.*

Ber. Lo dice per scherzare.

D. Or. Orsù folere andare

B 2

Pet

Per certe serviziale. *Gian.* Come a dire?

Ber. Si sente forse qualche stitichezza?

D. Or. Servizial a far devo in Fortezza.

Ber. (Questa è più bella!)

D. Or. Capitan Francone

Conosciute tu?

Ber. Per mia disgrazia

Lo conosco pur troppo.

D. Or. Mi con queste

Aver da far duelle.

Gian. E che v' ha fatto?

D. Or. Sposar tate parole a Nipotine

E poi nix più foler.

Ber. Che briconata!

D. Or. Ma queste sciabolone

Farà vendicazione. *Gian.* Mi dispiace.

Ber. Lo conoscete voi?

D. Or. Mi non sapute.

Ber. E ben, io stesso adesso

Conoscer vel farò. Andiam.

D. Or. Star pronte.

Ber. E quante più ferite

Riceverà da voi,

Tanto più ci avrò gusto.

D. Or. Star allegre,

Mi foler contentar.

Gian. Ma perchè mai

Contro del Capitan tanto furore?

Ber. Perchè l' onor lo vuol.

D. Or. Star mancatore.

Care, care mie Giannine,

Nò, non star mortificate,

Quelle core poverine

Mi

Mi volere consolar.

Non temute, non scordate,

a Bernardone, che l' affretta a partire.

Capitanie sbudellar.

Con te pelle Fravolette

Fare amore mi voler come sopra.

Spette un poche, spette, spette,

Già sapute mie dover.

Tu m' aver già innamorate a *Gian.*

Mi aver tu già rotte testa a *Ber.*

Star allegra, star in festa a *Gian.*

Più pazienza non aver. a *Ber.*

Marcie, marcie, mammalucche,

Teste matte, cape zucche,

Nixe tu saper creanza,

Pon costume, pone usanza;

Quante pelle star Giannine,

Tante tu state animale,

Al Casotte in Carnevale

Da marmotte sì puoi far. parte con *Ber.*

S C E N A IV.

Giannina, indi D. Aurora.

Gian. **P**Overo Capitano! In questo punto

Di quanto che ho saputo

Io ne voglio dar parte a *D. Aurora.*

in atto di partire.

D. A. Dov' è quell' insolente?

Gia. Oh mia Signora

Giusto da voi veniva.

D. A. Quel Villano

Dov' è di tuo marito?

Gia. Ah presto andate,

Correte, riparate.

D. A. Che è successo?

Gia. In questo punto istesso, vostro Zio

B 3

la-

Insieme con mio marito sono andati
Colà verso il Castello,
Per far del Capitan strage, e macello.

D. A. Ahi sventurata me! Presto Giannina,
Di tuo Fratello in traccia
Corri senza dimora. Là in Fortezza
Sicuro il troverai. *Gia.* Vado, Signora sì.

S C E N A V.

Masino, e detti.

Mas. **D**Ove tu vai? *Gia.* Eccolo quà.

Mas. Che fu? *D. A.* Dimmi Masino,

Consegnasti all' amico quel viglietto?

E morto, o vive ancora?

Gia. E' ferito sì, o nò? *Mas.* Ma che sognate?

Ecco quà la risposta, e giubilate.

dà un altro Viglietto a D. Aurora.

D. A. Come mi batte il cor. *apre il Viglietto e legge.*

Mas. Dimmi, Giannina

Cos' è questo timor? Per qual motivo

Siete così affannose?

Gia. Or te lo dico.

Quel Signor coi mostacci,

Il Capitano è andato a disfidare;

Perchè dovea sposare,

Mi par, questa Signora, e l' ha burlata.

D. A. Felice me, son tutta consolata.

Mas. Abbiamo buone nuove? *D. A.* Or del duello

Io non ho più paura. *Gia.* Dite il vero?

D. A. Anzi in quest' oggi io spero

Di dare al Capitan la man di sposa.

Gia. Festa dunque facciamo. *Mas.* Allegramente.

D. A. Con mio Zio prestamente

Mi scrive, che desidera parlare,

E quà lo viené ad abbracciare. *parte.* *Mas.*

Giannina, Masino, indi Capitano.

Mas. **O**Rsù, già che si trova il ferro caldo
A batterlo vuol andare. *Gia.* Dove vai?
Forse dal Capitano?

Mas. Nò, ma da questa per la buona mano. *parte.*

Gia. Sorte, sorte briccona,

A tutti favorisci, e a me non mai!

Sempre fra pene, e guai

Mi tocca a star per uno Sposo ingrato.

Cap. Oh, buon giorno, Giannina. *Gia.* Oh ben tornato.

Cap. Della passata notte

Come finì l' istoria? *Gia.* Per favore

Non ne parliamo più. *Cap.* Ma tuo Marito

Per la cosa del pozzo,

Impresse nel mio cor qualche spavento.

Gia. E adesso il mio per voi batte contento.

Cap. Per me Giannina mia? *Gia.* Sì, non tardate,

E Donna Aurora a consolare andate.

Cap. Ah furbetta, furbetta! E chi tel disse?

Gia. Lei di propria sua bocca. *Cap.* Ma se prima

Col Zio non fo valer la mia ragione,

Io non vado colà. Sò, che m' adora;

Sò, che l' amo ancor io. Da qualcheduno

Certo, che siamo stati (grezza,

Traditi tutti e due, ed ingannati. *Gia.* E' tanta l' alle-

Che piangere mi fa. *Cap.* Ma tu Giannina

M' obblighi sempre più. *Gia.* Fò il mio dovere.

Cap. Io ti vorrei vedere

Al par di me contenta. *Gia.* Eh, Donna Aurora,

Signore, non son io. Ella ha motivo

Di chiamarsi felice. I casi miei

Palesi a voi di già sono abbastanza;

D' esser contenta più non ho speranza.

Deh Signor se cuore avete
 Compiangete il caso mio,
 A voi sol lo dico, oh Dio!
 Che resistere non sò.
 Ma qual pena è questa mai
 Esser fida, e maltrattata
 Dal Marito tormentata
 Che non ha di me pietà!
 M' abbandona la costanza,
 Stelle ingrata, avversi Dei,
 Compatite i mali miei
 Voi se avete in sen pietà. *parte.*

S C E N A VII.

Capitano, indi D. Orlando, e Bernardone.

Cap. **C**He grazia! che buon cor! Costei, per bacco,
 Merta miglior fortuna; e se non fosse...
 Basta, son Cavalier, nè devo, e posso
 Al mio dover mancare.
 Con questo Signor Zio vorrei parlare.
D. O. (Ma tu, caspettonaccie,
 Aver mi fatte caminar tre miglia,
 E nixe Capitan trovar potute.)
Ber. (Lo troverem, Signor.) *D. O.* (Quel Militare,
 Chi state là?) *Ber.* (Cavate sciabolone,
 Star giusto quello Capitan Franccone.)
Cap. Oh quanto son contento!
D. O. (Quello state?) *Ber.* (Sciabolone cavate;
 Se vi dico, che è quello?)
D. O. (Ateffe.) *cava la sciabla.* *Ber.* (In testa
 Dategli il primo colpo.) *D. O.* (A pezze, a pezze
 Mi foler fare come a Tarantella.)
Ber. (Ziffe, zaffe da bravo.) *D. O.* Capitanie,
 Spada cavate preste. *Cap.* A me? Son pronto.
 Ma perchè, padron mio?

S C E N A VIII.

Giannina, D. Aurora, Masino, Lauretta, e detti.
Gia. **O**Himè, quì che si fa?
D. A. Piano, Signore Zio. *Laur.* Fermatevi.
Mas. Non fate. *D. A.* Ah caro Zio, sappiate,
 Ch' egli m' adora ancora,
 Che mio Sposo esser vuol: Contenti tutti
 In Casa dunque entriamo;
 Venite, sposo mio.
D. Aurora prende per mano il Capitano, e saltando, e
Cap. Mia Sposa, andiamo. (giubilando entrano.)
D. O. Che guspe, che allegrie. Feste panchette
 Bottiglierie, Sorpette,
 Subite andate ad ordinar Fattore.
 Pelle Giannine, andiam. *prende Gian. per mano,*
(e come sopra entrano.)

Gian. Andiam, Signore. *Laur.* Hai capito, Masino?
Mas. Ho inteso bene.
Lau. Dunque andiamo ancor noi.
Mas. E con prestezza.
Lau. Che gioia inaspettata!
Mas. Oh che allegrezza! *come sopra.*

S S E N A IX.

Bernardone solo.

POvero Bernardone! E quale è questa
 Di continui malanni
 Tempesta indiavolata? Quando credo
 D' essere già al coperto, ed al sicuro.
 Sono allor più fra l' ombre e fra l' oscuro.
 Dove mi sia non sò! Son sì confuso
 Sorpreso, stupefatto,
 Che all' Ospedal per matto
 D' andar sarò costretto.. Ecco il cervello

Già balla la furlana... il capo mio
 Già balza qual pallone... i sentimenti
 Perdo di grado, in grado...
 Amici, ai Matterelli io già men vado.

Maritati poverelli,
 Già vi lascio, e dico addio;
 Qualche volta ai Matterelli
 Deh venitemi a trovar.
 Contemplando il caso mio,
 Gli occhi bene aprir potete,
 Che le Mogli, lo vedete
 Se le teste fan gonfiar.

Sia giovine il Marito,
 Sia bello, o sia compito,
 Sia vecchio, o sia attempato,
 Sia sciocco, o letterato;
 Le Mogli, miei Signori
 A noi non danno udienza:
 E tutte in conseguenza
 Ci stanno a corbellar. *parte.*

S C E N A X.

Giannina, Capitano, e D. Aurora.

D. A. **C**aro Sposino mio, soletta un pezzo
 M' avete fatta stare.

Cap. Oh, perdonate:
 In compagnia del Zio
 Son stato fino adesso, per vedere
 Di consolare ancor questa meschina.

D. A. Vi preme più di me dunque Giannina?

Cap. Povera creatura! Dal marito
 S' ora andasse costei
 Senza far prima pace,
 D' ammazzarla colui faria capace.

D.

D. A. Bella pietà! *con ironia,*

Cap. Mi pare, che lo dite
 Con tutti i denti stretti.

Gia. La Signora
 Non mi conosce ancora.

D. A. Io sò che sei
 Una giovane onesta; ma... *Gia. Spiegatevi.*

D. A. Siamo donne, Giannina. *Gia. E pur son io*
 Di differente pasta.

Cap. Femmine siete tutte, e tanto basta.

Che cosa sia la femmina

Io so per atto pratico,
 E in chiari e schietti termini
 Quì ve la spiegherò:
 La femmina è un compendio
 Di grazia, e di beltà:
 Ma qualche volta è un cumulo
 D' inganni e falsità:
 Di tanti è la delizia,
 La gioia, e la dolcezza:
 Di tanti è l' amarezza
 E l' infelicità.

Ma io mie care donne,
 Di voi non so lagnarmi,
 E in pace, oppur fra l' armi
 Vi porto impresse quà.
 Evviva la sposina,
 Tamburi via suonate:
 Evviva la Giannina,
 Cannoni su sparate;
 Schierate le Trinciere,
 Spiegate le bandiere,
 Evviva ancor le femmine
 Di tutte le Città. *parte.*

SCE.

*Giannina, D. Aurora, indi Lauletta.**Gia.* **U**No Sposo come il vostro
Così compito, e pieno d' allegria

Non ho veduto ancor, Signora mia.

D. A. Dopo tanti sospiri e lagrimette,

La fortuna alla fine

Mi ha resa consolata.

Laur. Presto, Signora, che siete aspettata.*D. A.* Da chi? *Laur.* Da vostro Zio. *D. A.* Dove?*Laur.* In Giardino.

E il vostro Sposo pur manda a chiamare.

D. A. Perché?*Laur.* Le nozze là vuol festeggiare.*D. A.* Guardate che capriccio!*Laur.* I Suonatori

Del Reggimento sono già venuti;

Da Masino invitati;

Ed i rinfreschi ancor son preparati.

D. A. Vado, quando è così.*Gia.* Oh che piacere!*Laur.* Che giornata gradita!*D. A.* Sì quest' è il più bel dì della mia vita

Cara Lauletta mia,

Se sapessi il mio cor quanto l' adora,

Sì certa proveresti un gran piacere:

E' ver, che qualche volta,

Sono stizzosa anch' io,

Ma poi facile sono di placarmi.

Di tenerezza il cor sento ripieno,

Ed un dolce piacer, io provo in seno:

Tenerino e tutto amore,

E' quel cor chi io serbo in petto.

Son

Son sincera nel mio affetto,

Non sò cosa sia l' ingannar.

Qualchè volta certamente

Mi risento, e anch' io mi sdegno

Ma poi doppo non è niente

E son facile a placar.

E' dolce il piacere

Ch' io provo nel seno,

Che giubbilo oh Dio!

Mi sento nel cor.

E allor che una donna

Davver sente amore,

Dividere il core

Non può nell' amar.

S C E N A XII.

Ameno Giardino con varie fontane, e sedili
di verdura.*Banda di Suonatori Militari, che stando a sedere suonano
delle Sinfonie. D. Orlando, che allegro ascolta,
indi Capitano, e D. Aurora.**D. O.***C**He grate melodie!

Che pelle Sinfonie!

Piacer fan Clarinetti!

Dan gusto Pifferetti!

Fagotti star famosi:

Star corni buoni assai,

E i suoni a' nostri Sposi

Faran pur consolar.

(Che amabile concerto!

Cap. (Che suono ameno e grato!*D. A.* ^{a 2} (Sentite come il Prato

(Fà lieto risuonar.

D. Or. Sposini, quà venite

Accan-

Accanto a mi federe.

Cap. (Il core di piacere
D.A. a 2 (Mi sento a saltellar. *sedono tutti tre.*
D.Or. Via, presto, servitori
Portar quì limonate,
Piscotti, cioccolate,
Bottiglie in quantità.

i servi portano i rinfreschi.

D.A. Che giorno di contento!

Cap. Amor, non più dolcezza;

D.Or. (La gioia, e l'allegrezza

D.A. a 3 (Crescendo in sen mi vò.

Cap. (

D.Or. Prendete? *prende una limonata, e la
presenta a D. Aurora.*

D.A. Obbligatissima.

presenta D. Orlando un'altra limonata al Capitano.

Cap. Oh, grazie a' suoi favori.

D.Or. Rinfreschi a' Suonatori

ai servi, quali presentano a' Suonatori de' rinfreschi.
Portate ancora là.

(La gioia, e l'allegrezza
a 3 (Crescendo in sen mi vò.

S C E N A XIII.

*Giannina suonando il chitarrino, Masino il
caliscione, e Lauretta il cembalo, e detti.*

Gian. (Chi non suona, non balla, e non canta

Mas. a 3 (In un giorno così segnalato,

Laur. (Non ha mani, nè gambe, nè fiato,

(O di rabbia si sente crepar.

D.Or. (Bravi, bravi; che cara sorpresa!

D.A. a 3 (Seguitate a suonare, e cantar.

Cap.

Gian.

Gian. (Viva, viva sì bell'allegria;

Mas. a 3 (Viva; viva lo Sposo, e la Sposa;

Laur. (Questa coppia felice, e amorosa

(Mai disturbo non possa trovar.

D.Or. (Bravi, bravi, che cara sorpresa!

D.A. a 3 (Seguitate a suonare, e cantar,

Cap. (

Gian. Io salute vi voglio augurare.

Mas. Io ricchezze, allegrezze, e contenti;

Laur. Sempre amore con voi possa stare;

a 3 (Di figliuoli possiate abbondar.

D.Or. (Bravi, bravi, sedete ancor voi,

D.A. a 3 (E rinfreschi vi fate portar.

Cap. (

siede Giannina, Masino, e Lauretta.

S C E N A ULTIMA.

*Bernardone vestito da Cantastorie, con chitarra,
e cesto sotto il braccio pieno di Storie
e detti.*

Ber. IL Cantastorie
Chi vuol sentire,
Certo, stupire
Quì vi farà,

Cap. a 2 (Chi l'ha chiamato?

Laur. a 2 (Di dove è uscito?

Mas. a 2 (

Gian. a 2 (E' suo Marito.

D.A. a 2 (mio

a 6 (Qual novità!

Ber. L'istoria bella

Sò di Bertoldo;

Di Chiara Stella,

Di

Di Bertoldino,
 Di Cacafemmo,
 Del gran Meschino,
 Di Rodomonte,
 Di Carlo in Francia,
 Di Don Chisciotte,
 Di Sancio Pancia,
 D'un disperato
 Mal maritato,
 Che per la Moglie
 Pace non ha.
 (Questa è nuovissima,
 (Questa è bizzarra.
 La mia chitarra
 Accordo già.
accorda la chitarra, e canta.
 La bella Storiella, e graziosa
 D'un povero Marito io vuò cantare.
 Che per avere amata la sua Sposa,
 Questa lo fece un matto diventare.
 Nobiltà riverita, attenzione,
 Ch'io canto di Giannina, e Bernardone.

si alza.

Gian. Fermatevi un poco
 Padron caro mio,
 Che questa ancor io
 Cantare la sò;
 E meglio di voi
 Spiegarla quì vuò.
 Ber. Ma prima a me tocca.
 Gian. Signori ascoltate.
 Ber. Via, ferra la bocca.

D. Or.

D. Or. (Sì, cara, cantate.
 D. A. (Silenzio, silenzio,
 Cap. a 5 (Attent^a già stò.
 Maj. (
 Laur. (
 Gian. Io canto d'una Sposa meschinella
 Da un geloso Marito tormentata;
 Che in casa star dovea la poverella
 Non già da Moglie, ma da carcerata.
 Ber. Che carcerata, non è vero niente, A tutti gli
 spassi, a tutte le feste, Bernardone la portava;
 ma perchè voleva far l'amore con Tizio, Sem-
 pronio, e Caio...
 Fuor di casa il Marito tradito
 Non lasciava la Moglie più andar;
 Ma lei, per fare a lui maggior dispetto,
 Fece amicizia con un Militare;
 Bernardon lo sapeva, e poveretto,
 Per paura dovea dissimulare.
 Gian. Ne menti per la gola: il Capitano conobbe
 Giannina per accidente; e questo incominciò a
 proteggerla, perchè vedeva, ch'era a torto stra-
 pazzata...
 Da quel vecchio geloso, rabbioso
 Che faceva sua Moglie crepar.
 In somma era costui...
 Ber. Un uom d'onore;
 Ma la sua Moglie aveva...
 Gian. Un cor fedele;
 Ella l'amava assai, e a tutte l'ore...
 Ber. A Corneto il mandava a gonfie vele.
 Gian. Mentite, mentite.
 Ber. Sbagliate, Signora.

Gia.

Gian. Menzogne voi dite ,
 Ber. Nò, nò, verità .
 Gian. Che uomo di fede !
 Ber. Che donna sincera !
 a 2 (Un sciocco è chi crede
 (Le tue falsità .
 D. Or. Orsù , quest' istoria *si alzano tutti .*
 Finir Bernardone ;
 O mie sciabolone
 Zif zaffe farà .
 Ber. Ma , caro Signore . . .
 D. Or. . .
 D. A. a 3 La pace vogliamo . . .
 Cap. . .
 Ber. L' offeso mjo onore . . .
 Masf. a 2 (Gli offesi noi siamo .
 Laur. . .
 Gian. Più buona , e carina
 a 5 (Non v' è di Giannina .
 Gian. Più Sposa amorosa . . .
 a 5 (Di lei non si dà .
 Ber. Non sò più resistere .
 Gian. Via , pace , Marito .
 Ber. Dal fronte il prurito
 Passando mi và .
 Gian. M' accosto un tantino .
 Ber. Pian piano m' accosto .
 Gian. La mano , Sposino .
 Ber. Prendetela quà , *si stringono le destre .*
 Gian. Ah , furbo .
 Ber. Furbetta .
 Gian. Mio Sole .
 Ber. Mio amore .

Tutti

Tutti. (Di gioia il mio core
 (Mi batte tà tà .
 D. Or. Suonatori , allegramente
 A Sturmente tate fiate ;
 Cap. (Via suonate , via suonate ,
 D. A. a 2 (Che vogliamo ancor ballar .
 Ber. Gian. (Balleremo ancora noi .
 Masf. Laur. a 4 (Già che festa s' ha da far .
*Quì la banda de' Suonatori si alza , e
 principia di nuovo a suonare . Bernardo-
 ne , Giannina , Masino , e Lauretta pon-
 gono i loro stromenti sopra di un se-
 dile .*
 Tutti. Viva , viva l' allegria ;
 Viva ancor la Compagnia ;
 Che piacere , che contento ,
 Giubbiare il cor mi sento ;
 Via saltiamo , via balliamo ,
 Là là lairà là là là là
 Oh che gran felicità .

Fine del Dramma .

Alla pagina 41., e 42. Scena IX. non si canta il
recitativo, nè l'aria di Bernardone; ma si can-
ta l'appresso.

S C E N A IX.

Bernardone, e Masino, e un Servo con biglietto.

Mas. **C**He v'è di nuovo?

Un biglietto che viene a mio Cognato.

Ber. Qualcun che di mia moglie è innamorato.

Lasciami quì vedere. Oh cospettone!

Questi versi si manda a Bernardone?

Mas. Su, via sentiamo almen cosa v'è scritto.

Ber. Misero Bernardone, sei cotto, e fritto.

Se bella è la Moglie, compiangio il Marito

In testa che doglie, che fiero prorito

Per farlo crepare, si fa corteggiare....

Non posso parlare, lasciatemi stare,

Ognora l'amico vuo' stare al suo lato,

Io sò quel che dico, ne sono informato;

Con lui vuol ballare, con lui vuol giocare...

Non posso parlare, lasciatemi stare.

Se viene il Servente, bisogna tacere,

Non deve dir niente, star zitto e vedere,

Se ardisce gridare, vuol dire vuol fare....

Non posso parlare, lasciatemi star.

partono.

Alla pagina 41. e 42. Sicut 17. non è stata la
ritornella, né l'aria di Bertoldo; ma è sta-
ta l'apoteosi.

S. C. E. N. A. I. X.

Bertoldo, e Masetto, e un servo con biglietto.

Ma. He v'è di nuovo?

Un biglietto che viene a mio Cognato.

Per. Qualcun che di mia moglie è innamorato.

Latissimi del vedere. Oh cognato!

Questi venti di manda a Bertoldo?

Ma. Sì, un tantino almeno così v'è scritto.

Per. Masetto Bertoldo, lei tutto, e tutto.

Se bella è la Moglie, compango il Masetto.

In testa che voglia, che altro parlo.

Per. L'ho crepare, si fa correre.

Non posso parlare, latissimi fare.

Ognora l'amico vuol fare al suo lato.

Io so quel che dico, ne sono innamorato.

Con lei vuol ballare, vuol far volare.

Non posso parlare, latissimi fare.

Se viene il sereno, bisogna tacere.

Non deve dir niente, far tutto e vedere.

Se anche gridare, vuol dire volare.

Non posso parlare, latissimi fare.

Finisce.

62590